

VICTOR CONTRO AGHION

# Il dilemma della crescita sostenibile

di Stefano Natoli

**N**el 2050 la Terra arriverà a 9 miliardi di abitanti (dai circa 7 miliardi oggi), il 70% dei quali vivrà in aree urbane. Sistema che occorrerà un incremento del 70% nella produzione di cibo per soddisfare le necessità della popolazione mondiale, che ad oggi registra 925 milioni di persone con accesso a risorse alimentari sufficienti. Sarà in grado l'attuale modello economico di fornire risposte adeguate? Oppure sono necessarie vie alternative che privilegino la sostenibilità? Di questo si è parlato al primo webinar 2012 organizzato, in occasione dell'uscita del libro *Eating Planet 2012*, dal Barilla Center for Food and Nutrition, centro di ricerche su alimentazione ed economia, con Peter Victor, professore di Environmental Studies alla York University di Toronto e Philippe Aghion, docente di economia alla Harvard University.

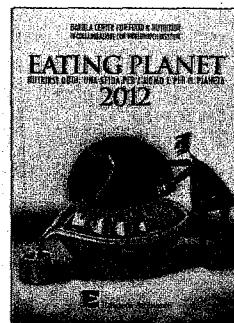
Victor sostiene che il paradigma classico di sviluppo non è più sostenibile. «La crescita ha portato enormi vantaggi all'umanità, negli ultimi 20-30 anni ha creato notevoli diseguaglianze sociali, non ha risolto i problemi della povertà e ha generato più instabilità, come dimostra la recente recessione» spiega Victor al Sole 24 Ore. Sostiene una teoria che prevede di abbassare il debito pubblico, mantenere l'occupazione, ridurre la povertà e diminuire le emissioni inquinanti, grazie a un modello di sviluppo che non si fonda sulla massimizzazione della crescita. «Il Pil è diventato l'obiettivo numero uno di tutti i governi - osserva Victor - ma la crescita del Pil non corrisponde necessariamente a un aumento della felicità e del benessere e non si correla bene neanche con un'aspettativa di vita più lunga». Victor ci tiene poi a rassicurare quanti temono gli effetti di una decrescita: «Io non dico affatto che bisogna tornare indietro, a un mondo di privazione che nega il valore della tecnologia. Voglio però che non le sia attribuito un ruolo eccessivo». L'obiettivo dell'esperto di economia ambientale è lo Stato di equilibrio, un'entità in grado di «garantire un tenore di vita migliore senza far leva sugli strumenti della crescita tradizionale: profitti, ricavi, Pil». E la decrescita, o rallentamento dell'economia, è - a suo avviso - il percorso che può portare a questo equilibrio.

Tesi dalla quale dissente Philippe Aghion, che contrabbatte: «Nei periodi di crisi c'è la tentazione di dire, "dobbiamo smettere di crescere". Invece io dico che proprio in questi momenti non bisogna fermare la crescita, che diventa anzi un fattore per gestire meglio transazioni demografiche come quella in atto». Aghion non abbraccia la linea keynesiana che si pone l'obiettivo di sostenere la crescita anche con un massiccio intervento pubblico sulla spesa, ma nemmeno condivide le posizioni di chi auspica un risanamento ad ogni costo del debito pubblico. La sua idea è di introdurre politiche fiscali anticicliche, cioè politiche che aumentano il deficit pubblico durante le recessioni e lo riducono durante le fasi positive. Secondo Aghion «c'è bisogno di uno "Stato intelligente" che interviene nei settori strategici (come l'istruzione di qualità) con politiche industriali che creano le condizioni alle imprese per essere competitive, come hanno fatto alcuni Paesi europei, Germania e stati scandinavi in testa», anche se favoriti in partenza da bilanci positivi.

A differenza di alcuni Paesi periferici di Eurolandia sui quali Aghion rimane abbastanza pessimista: «Non vedo proprio come si possa dire che il peggio è passato. Non sappiamo ancora che fine farà la Grecia e ci sono altri Paesi che preoccupano, come il Portogallo o la Spagna, che potrebbe essere la prossima a chiedere la ristrutturazione del debito». Quanto all'Italia «ha messo in atto provvedimenti importanti per uscire dalla crisi e ha fatto grandi passi avanti. Merito certamente dell'Esecutivo guidato da Mario Monti. Gli altri Paesi devono eseguire l'esempio dell'Italia che sta riformando non solo i mercati, ma anche lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA OGGI IN LIBRERIA



**Barilla center for food & nutrition,**  
*Eating planet. Nutrirsi oggi: una sfida per l'uomo e per il pianeta,*  
352 pagine, 26 euro

[www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)  
La versione integrale del dibattito

